

**Il Tuono - 11 settembre 2010**  
**Amministratori di sostegno**

Il sottoscritto A.d.S. Marco Marcon chiede scusa nel voler rubare nuovamente spazio prezioso a questa rubrica, ma vi si trova costretto a causa dell'ironia fuoriluogo degli avvocati autori della missiva pubblicata sul n. 5.

Il sottoscritto si definisce "indipendente, in quanto non iscritto o collaborante con organizzazioni o enti sociali quali i patronati, sindacati, associazioni di consumatori; né tantomeno facente parte di studi legali.

Invece di sbeffeggiare il sottoscritto, farebbero meglio a preoccuparsi, del crescente degrado della professione forense a Trieste. Nella quale non di rado la deontologia professionale lascia il posto ad una squallida ricerca di vantaggi personali anche ai danni dei propri clienti.

È doveroso informare l'opinione pubblica (cosa che questa testata libera fa correttamente) che il giudice tutelare nomina guarda caso un avvocato o praticante tale in caso di conflitti tra parenti. Ma sulla nomina dell'avvocato e di un eventuale protutore ci sono in alcuni casi, parecchie anomalie.

La nomina di un legale poi, porta alle volte ad una secretazione pressoché totale nei confronti dei parenti esclusi.

Sul fatto che questo sia uno stato di diritto, forse è meglio sorvolare (vedi leggi ad personam). È ovvio che le leggi vengono fatte rispettare dalla magistratura e dalle forze dell'ordine e da altri pubblici ufficiali, ma non certo dagli avvocati, che rimangono soggetti privati.

E se questo fosse uno stato di diritto, molti di più sarebbero già stati radiati dall'albo. Tengo inoltre a precisare che al sottoscritto, non interessa farsi leggere, ma segnalare un certo malcostume in questo settore, spiacente per voi ma regolarmente documentato. In merito poi all'affermazione che tutti i magistrati locali sono sempre stati pronti a sventare gli abusi, scusate ma per esperienza diretta sarebbe stato più opportuno a mio avviso usare il termine alcuni.

Inoltre dallo scritto si evince che in sostanza secondo quegli avvocati, tutti gli A.d.S. non-avvocati sarebbero degli incapaci se non peggio, mentre loro sono tutti bravi e onesti. Un'immagine alquanto semplicistica che non fotografa di certo la realtà, fatta sì di avvocati onesti, ma anche di avvocati disonesti, così come ci sono A.d.S. e tutori non avvocati onesti e altri che si approfittano della situazione e della mole di lavoro alla quale il tribunale è

sottoposto con la mancanza di mezzi e personale.  
In merito agli indennizzi a favore di chi svolge questo compito la differenza sta nel fatto che se non sei avvocato forse otterrai il rimborso del trasporto pubblico perché lo fai per un parente o amico perché sei un pensionato, quindi hai tempo da perdere: vuoi mettere un avvocato, che “deve” sottrarre tempo alla sua attività.

Infine sull'affermazione c che gli avvocati non si sottraggono agli uffici ai quali sono chiamati: forse perché sono praticanti, quindi non possono rifiutarsi, oppure scaricano il peso dell'amministrazione e/o tutela sui famigliari (ladri e incapaci), inviando la propria segretaria al disbrigo di questa o quella *pratica burocratica per il beneficiario*. E a questo punto mi chiedo chi è realmente tale, l'avvocato o il beneficiario stesso.

Ovviamente il sottoscritto è sempre disponibile ad un libero scambio di opinioni sull'amministrazione di sostegno e tutela a Trieste anche in un'altra sede, ma dubito fortemente che l'orsignori avranno il coraggio di accettare.

**Marco Marcon** - Amministratore di Sostegno

\* \* \*

*Ne dubitiamo anche noi.*

*tuono 11/09 2/2*